

Bollettino d'informazione

Sì alla Vita

Organo dell'Associazione SÌ ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – www.siallavita.org
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Una stringente questione antropologica

Come fronteggiare l'aborto «dilatato»

La diffusione a livello planetario della liberalizzazione dell'interruzione di gravidanza pone a chi si impegna a difesa della vita umana nascente interrogativi pressanti ma ineludibili. L'apparente inutilità di tanti sforzi per far apprezzare il valore incommensurabile di un bambino non ancora nato, per quanto piccolo possa essere, impone di trovare giorno dopo giorno forti motivazioni per continuare in un impegno faticoso ma necessario. Una volta nato un bambino che ci si è impegnati a sostenere prima della nascita insieme a sua madre e alla famiglia, poi, ci si rende conto che i bisogni di ordine sociale e finanziario si moltiplicano e non sempre si riesce a soddisfarli come si vorrebbe. I mezzi finanziari a disposizione, in particolare, sono limitati e le richieste di aiuto (soprattutto per il pagamento di canoni di locazione e premi di cassa malati arretrati) superano abbondantemente le risorse a disposizione. Che fare?

Le riflessioni del prof. Francesco d'Agostino sul cosiddetto "aborto dilatato"

Riteniamo utile proporre ai nostri lettori alcune riflessioni del prof. Francesco d'Agostino, fine giurista e filosofo italiano, che abbiamo avuto l'onore di ospitare in Ticino negli scorsi anni, riflessioni pubblicate nel quotidiano Avvenire il 31 agosto 2019.

D'Agostino ha insegnato nelle Università di Lecce, Urbino e Catania. Ordinario dal 1980, dal 1990 è professore di Filosofia del diritto e di Teoria generale del diritto presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata, in cui ha diretto il Dipartimento di "Storia e Teoria del Diritto". Insegna altresì alla LUMSA e alla Pontificia Università Lateranense ed è professore visitatore in diverse università straniere.

Il processo di legalizzazione dell'aborto, che possiede ormai, e da tempo, rilievo planetario, sta per conoscere un'ulteriore dilatazione, geograficamente limitata, ma simbolicamente rilevante.



Entro l'estate dovrebbero cadere i limiti giuridici alle pratiche abortive ancora esistenti nel più rilevante stato della Confederazione australiana, il Nuovo Galles del Sud (lo Stato dove insiste la città di Sydney) e nel Principato di Monaco, che attualmente consente l'aborto solo nei casi di malformazioni del feto, di rischi per la salute della donna e di stupro.

L'unico limite legale che dovrebbe rimanere è quello temporale, che consentirebbe l'interruzione della gravidanza solo nei primi mesi di gestazione. Le proteste della Chiesa cattolica e dei movimenti *pro life* non si sono fatte attendere, anche se è prevedibile che non riusciranno ad avere effetti concreti, come si può desumere dalla limitatissima rilevanza mediatica della notizia nei Paesi interessati e a livello internazionale e dal sostanziale consenso che essa ha riscosso in gran parte dell'opinione pubblica. Che tipo di commento meritano queste notizie? Fisserei l'attenzione su tre punti.

Il totale fallimento del pluridecennale impegno ontologico contro l'aborto

Primo punto: dobbiamo, con un grande – davvero grande – sforzo di onestà intellettuale, riconoscere il

totale fallimento del pluridecennale impegno ontologico contro l'aborto, quello incentrato sul riconoscimento del nascituro come 'uno di noi' e sul conseguente dovere di rispettarne la vita. Parlo di impegno, non di argomento: che la vita del nascituro sia autentica vita umana nessuno oggi ha più il coraggio di negarlo. Ma, culturalmente, questo argomento ha ceduto di fronte all'opposto argomento che riconosce alla madre, alla sua salute e perfino ai suoi interessi un primato sulla vita del figlio prima della sua nascita. Per chi, come il sottoscritto, per anni e anni si è impegnato in una querelle ontologica è giunto il momento di riconoscere la sconfitta: una sconfitta, si badi, non ideale, non teoretica e meno che mai spirituale, ma una sconfitta storica.

La marginalizzazione della figura del padre, cui è precluso ogni intervento in merito alla decisione abortiva

Secondo punto: la fattuale legalizzazione planetaria dell'aborto ha sancito (sempre sul piano della storia) la marginalizzazione della figura del padre, cui è precluso ogni intervento in merito alla decisione abortiva della donna con cui ha generato un figlio. La simmetria uomo-donna permane nelle dinamiche generative solo a livello biologico, ma appare a livello sociale radicalmente misconosciuta. Di qui conseguenze facilmente intuibili a carico del matrimonio e della famiglia, che appaiono destrutturati, anche se sembrano conservare la loro identità storica.

La necessità di una completa riformulazione dell'impegno cristiano

Terzo punto: a fronte della drammatica crisi antropologica di cui la pratica dell'aborto è il segnale più evidente, ciò che si impone, oggi, è una completa riformulazione dell'impegno cristiano. Per quanto - ahimè - sconfitto sul piano storico-sociale (sul piano, cioè, della rigorosissima delimitazione giuridica dell'aborto) *all'impegno cristiano resta uno spazio di azione pressoché sconfinato*: quello chiamato a *riproporre il primato dello spirituale sul sociale*. Le iniziative di aiuto materiale alla vita nascente sono nobilissime e non vanno abbandonate, ma non colgono più il centro del problema, che non è anche economico e giuridico, ma soprattutto antropologico. E la questione antropologica non va affidata o fatta gestire ai cultori di scienze sociali, ma a chi è in grado di predicare a testa alta il Vangelo, incarnandolo sino a dire sempre e comunque 'sì alla vita'. Il sì alla vita è molto più che un sì a un comandamento ('non uccidere!') è un sì al primato del bene sul male, di cui oggi sembra che quasi solo i cristiani – come Paola Bonzi, animatrice da decenni del Centro di aiuto alla vita milanese della Clinica Mangiagalli, che stiamo ancora piangendo dopo l'improvvisa morte – siano i testimoni.

www.siallavita.org

Per corrispondere con noi:
info@siallavita.org

Blindata la "Marcia per la vita" a Zurigo – Incendi e violenza

Anche quest'anno la "Marcia per la vita", tenutasi a Zurigo sabato 14 settembre 2019 con partenza dalla Turbinenplatz nel quartiere industriale, è stata caratterizzata da barricate, furgoni di polizia e decine di poliziotti che hanno dovuto presidiare il percorso e le vie limitrofe. Le forze dell'ordine avevano il compito di assicurare il corretto svolgimento della "Marcia per la vita", debitamente autorizzata, alla quale ha partecipato un migliaio di persone.

Gli oppositori, con una contromanifestazione piena di odio e caratterizzata da atti violenti (sono stati lanciati sassi, incendiati alcuni container e distrutta un'auto della polizia), hanno cercato senza riuscirci di impedire la Marcia, ritardandone l'inizio. Accusavano gli organizzatori di negare "in nome di Dio" il diritto delle donne all'autodeterminazione sul proprio corpo.

Accompagnati da cartelli con la scritta "Dio è morto" e minacciando i partecipanti hanno provocato danni per migliaia di franchi, impedendo anche ai pompieri di spegnere gli incendi appiccati in diversi punti della città. Almeno due poliziotti sono stati feriti.



Il commento del Presidente dell'Associazione Sì alla Vita della Svizzera italiana

Alla "Marcia per la vita", il 14 settembre 2019, a Zurigo io non c'ero, come non ero presente l'anno scorso a Berna. Dopo 44 anni di impegno pubblico per la vita umana nascente, di cui 33 come presidente dell'Associazione "Sì alla Vita" della Svizzera italiana, non credo più - purtroppo - all'utilità politica o d'altra natura di queste manifestazioni e preferisco agire aiutando a nascere molti bambini che non avrebbero mai visto la luce di questo mondo e sostenendo le loro famiglie. Ciò nonostante prendo atto e stigmatizzo ancora una volta che, nel settembre 2019, si può manifestare nella Confederazione svizzera per qualsiasi tema che si ha a cuore (per esempio contro i cambiamenti climatici) ma è preclusa la possibilità di tenere pacificamente senza la protezione della polizia una "Marcia per la vita" umana, in favore dei bambini prima e dopo la nascita. – Lo scrivevo già l'anno scorso: un'indecenza politica e il totale disprezzo della Costituzione federale. Si pensi, poi, che gli organizzatori hanno dovuto ricorrere al Tribunale amministrativo zurighese, che ha accolto un loro ri-

corso contro la decisione della Città di Zurigo di vietare la Marcia. Ma i politici di tutti i partiti, sia federali che cantonali (salvo rarissime eccezioni), non vogliono più sapere nulla di questa tematica (tanto ci sono "la soluzione dei termini", "la pillola del giorno dopo" o la RU486), tanto meno impegnarsi in questo campo fondamentale per la nostra società.

Avv. Carlo Luigi Caimi

Il Calendario 2020 di Sì alla Vita è pronto!



Il Calendario 2020 di "Sì alla Vita" è pronto.

Nelle prossime settimane verrà inviato in omaggio ai nostri amici e sostenitori.

Accoglietelo come un piccolo ringraziamento per il vostro sostegno alla nostra attività.

Per continuare ad aiutarci potrete utilizzare la polizza di versamento che troverete acclusa.

Se qualcuno ne desiderasse altri esemplari potrà farne richiesta, al prezzo di CHF 15.00 cadauno (spese postali comprese), al nostro Segretariato, telefonando al numero 091 9664410 oppure inviando un messaggio al nostro indirizzo di posta elettronica info@siallavita.org.

Grazie di cuore a nome delle nostre mamme e dei nostri bambini!

I nostri casi

Carissimi e generosi Amici,

dall'inizio del 2019 sono già 25 i bambini nati o che nasceranno anche grazie al nostro sostegno.

Ogni contributo per i casi che seguiamo, anche piccolo, è preziosissimo: il mare è composto da tante piccole gocce... Grazie, grazie infinite a tutti Voi che, dal 1975, ci permettete di compiere incredibili miracoli!

I nomi di chi ha richiesto il nostro aiuto, nel rispetto dovuto alla privacy delle nostre madri e famiglie, li abbiamo sostituiti come sempre con delle iniziali di fantasia. Le situazioni descritte, invece, sono quelle reali.

Per aiutare questi e altri casi potrete utilizzare la polizza di versamento allegata al Bollettino (CCP 69-8606-8, intestato a Sì alla Vita, Sezione della Svizzera italiana, 6903 Lugano - IBAN CH87 0900 0000 6900 8606 8).

Grazie di cuore!

Nucci Caimi-Ferrazzini

T.N. è una ragazza giovanissima, incinta di 5 mesi. Il compagno voleva che abortisse ma lei ha deciso di tenere il bambino e di iniziare, appena possibile, una formazione professionale.

Attualmente vive con la madre ed altri fratelli, ancora in età scolare, e beneficia dell'indennità di assistenza. La stiamo aiutando consegnandole mensilmente, fino almeno a marzo 2020, buoni acquisto.

Daremo anche tutto quanto sarà necessario per il nascituro, rivalutando le necessità dopo la nascita.

N.O. è sposata, ha già una figlia piccola ed è incinta di 5 mesi.

Non ha un lavoro. Il marito era titolare di una ditta che purtroppo è fallita. Attualmente non hanno diritto a nessun aiuto finanziario cantonale.

Stiamo aiutando questa famiglia pagando il canone di locazione per alcuni mesi e fornendo tutto quanto necessario per il nascituro. Rivaluteremo le necessità dopo la nascita.

V.H. vive con le due figlie maggiorenni, nate dal matrimonio con il suo ex marito, e con un figlio di 3 mesi, per il quale non ha nessun sostegno economico da parte del padre.

Per l'inoltro della richiesta degli assegni di prima infanzia sono necessari documenti che devono essere rilasciati dal paese di origine della madre e, purtroppo, i tempi per l'ottenimento sono molto lunghi.

Nel frattempo non ha nessuna entrata finanziaria e la nostra associazione la sta aiutando con il pagamento di affitti e premi di cassa malati arretrati.

C.T. ha una figlia di 5 anni ed un bimbo di 5 mesi. Al rientro dalla maternità il datore di lavoro le ha ridotto la percentuale lavorativa e, con il nuovo reddito, non riesce a far fronte a tutte le spese correnti.

È coniugata ma il marito non vive in Svizzera e non può provvedere al sostentamento della famiglia in quanto non ha un lavoro.

Ora è in attesa di ricevere gli assegni di prima infanzia (API) e integrativi (AFI) e, nel frattempo, Sì alla Vita sta aiutandola con il pagamento del canone di locazione e dei premi di cassa malati.

Z.B. è stata abbandonata, da un giorno all'altro, dal marito (che se ne è ritornato all'estero) con un bambino di pochi mesi, senza casa e priva di qualsiasi mezzo di sostentamento. La nostra Associazione le ha trovato un appartamento, assumendosi il pagamento del canone di locazione per diversi mesi e consegnandole, fino almeno all'inizio del 2020, buoni acquisto. Questa mamma non ha diritto ad AFI ed API, essendo straniera e residente solo da poco più di un anno in Ticino.

Si tratta di uno dei casi più complessi con i quali abbiamo dovuto confrontarci quest'anno.

Il nostro concorso continua

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 12 settembre 2019 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro servizio «SOS-Madri in difficoltà» abbiamo estratto a sorte quello della signora **Raffaella Sartoris di Savosa**.

Complimenti vivissimi: riceverà un lingottino d'argento.

Il nostro concorso continua! Tra quanti effettueranno un versamento entro il 12 dicembre 2019 (farà stato il timbro postale) **verrà nuovamente estratto a sorte un lingottino d'argento. Grazie!**

Ci occorrono sempre...

Ci occorrono carrozzine, passeggini, sdraiette, seggioloni, seggiolini per l'automobile, vestitini per i corredi dei nostri neonati e per i bambini più grandi. Vi chiediamo gentilmente di consegnare gli indumenti in buono stato ed evitare di inserire cose rotte o sporche, in modo da facilitare lo smistamento. Grazie!

Potete annunciarvi telefonando al nostro Segretariato al numero 091 966 44 10 o inviando un messaggio di posta elettronica, con i vostri dati e un recapito telefonico, a info@siallavita.org.

Papa Francesco: curare significa rispettare la vita, i medici ne sono servitori

Incoraggiare, consolare, rialzare, dare speranza. È la missione di ogni medico, è il vero significato di «curare» il malato che non vuol dire solo aiutare a guarire da una malattia, ma «rispettare il dono della vita dall'inizio fino alla fine». Ricevendo il 22 giugno 2019 la Federazione Internazionale delle Associazioni Mediche Cattoliche (Fiamc), Papa Francesco ha indicato ai medici la strada per svolgere appieno il loro lavoro così complesso e delicato, per il quale è necessaria,

oltre ad una grande professionalità, anche una profonda umanità. Francesco ha ricordato un principio fondamentale, alla base di ogni cura, operazione, terapia: «*Non siamo noi i proprietari: la vita ci viene affidata, e i medici ne sono i servitori*», ha detto a tutti i membri dell'organismo nato negli anni '60.

Con questa consapevolezza, il Pontefice indica le virtù del bravo dottore specie se credente: «Competenza, pazienza, forza spirituale e solidarietà fraterna». «Lo stile di un medico cattolico - afferma - unisce la professionalità alla capacità di collaborazione e al rigore etico. E tutto ciò va a beneficio sia dei malati sia dell'ambiente in cui operate. Molto spesso - lo sappiamo - la qualità di un reparto è data non tanto dalla ricchezza delle strumentazioni di cui è dotato, ma dal livello di professionalità e di umanità del primario e della squadra dei medici».

«Questo lo vediamo tutti i giorni: tanta gente semplice che va in ospedale e dice: "No, io vorrei andare da quello, da quella". Perché? Perché sentono la vicinanza e la dedizione». La stessa vicinanza e dedizione che Gesù trasmetteva ai ciechi, zoppi, epilettici, paralitici incontrati lungo il suo cammino. «La cura delle persone malate appare come una delle dimensioni costitutive della missione di Cristo; e per questo è rimasta tale anche in quella della Chiesa», rimarca infatti il Papa. Gesù si prendeva cura dei sofferenti "toccandoli" e "lasciandosi toccare" da loro, anche quando ciò era proibito o qualcuno voleva impedire tale vicinanza. Era il caso del cieco Bartimeo, a Gerico: «Gesù lo fa chiamare e gli chiede: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Può sorprendere che il "medico" chieda alla persona sofferente che cosa si aspetta da lui. Ma questo mette in luce il valore della parola e del dialogo nel rapporto di cura», sottolinea Papa Bergoglio.

Curare, nell'ottica cristiana, significa quindi «entrare in dialogo» e «dare inizio a un cammino: un cammino di sollievo, di consolazione, di riconciliazione e di guarigione». «Quando una certa

Un motivo di gioia

Nel 2019 - e siamo solo a settembre - sono già nati o nasceranno, anche grazie ai nostri aiuti, **25 bambini**.

cura viene data con amore sincero per l'altro, si allarga l'orizzonte della persona che viene curata, perché l'essere umano è uno: è unità di spirito, anima e corpo». In questo senso la missione dei medici è «una testimonianza di umanità». Siete chiamati «a farvi vicini a coloro che attraversano momenti di prova a causa della malattia». «Siete chiamati a dare le cure con delicatezza e rispetto della dignità e dell'integrità fisica e psichica delle persone. Siete chiamati ad ascoltare con attenzione, per rispondere con parole adeguate, che accompagnino i gesti di cura rendendoli più umani e quindi anche più efficaci. Siete chiamati a incoraggiare, a consolare, a rialzare, a dare speranza. Non si può curare ed essere curati senza speranza; in questo siamo tutti bisognosi e riconoscenti a Dio, che ci dona la speranza. Ma anche riconoscenti verso quanti lavorano nella ricerca medica».

SOS - Madri in difficoltà

Telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Potete inviarci anche un messaggio di posta elettronica all'indirizzo

info@siallavita.org

Si alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!